

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**30 settembre - 6 ottobre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giacomo 5, 1 - 6****Marco 9,38-43.45.47-48****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Giacomo 5, 1 - 6**

*Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!*

*Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.*

*Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Giacomo 5, 1 - 6**

● **Ecco, il salario dei lavoratori che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore Onnipotente** . - Gc 5, 4 - **Come vivere questa parola?**

Il Cristianesimo, tra tutte le religioni, si connota perché predica **il primato della carità**. Basti pensare all'inno di San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi (1Cor 13) per comprendere quanto ciò è vero.

Ecco, forse a causa dell'entusiasmo (bello e necessario ma non tale da poter dettar sempre legge al modo d'essere della persona) ci si dimentica, a volte, che **la carità senza la giustizia è vana, addirittura malata**: un'alienazione che fa scuotere il capo agli oppositori della nostra fede, in tal modo resi più agguerriti nel combatterla.

Dentro la cultura arcaica di allora le proteste per l'ingiustizia si levavano da una società diversa dalla nostra. Anche oggi però, con tanto di progresso scientifico-tecnologico, quante ingiustizie, quante prevaricazioni! E sempre per avidità di possesso e di potere, sempre per ragioni egoiche.

Signore, ti chiediamo di esercitare sempre la giustizia che è dare anzitutto al marito, alla moglie, ai figli, ai genitori, a quanti si relazionano con noi per lavoro o altro, quel che è loro dovuto.

Facci **praticare la giustizia**, Signore, **nella persuasione importante che essa è premessa e radice della carità**.

Ecco la voce di un Profeta della nostra epoca Freré Roger di Taizé : *Il Cristo non annulla l'uomo di carne e di sangue con tutti i suoi doveri. Nella comunione con lui non c'è dunque posto per le alienazioni* .

● **Nella lettera di Giacomo troviamo un esempio di questi scandali**. Il tono è ancora quello appassionato e ardente del profeta Amos, il profeta contadino implacabile avversario dell'ingiustizia. La denuncia è esplicita e diretta e non conosce esitazioni o convenienze diplomatiche: **la ricchezza ottenuta a spese dei più deboli, senza esitare ad usare l'inganno, la menzogna, l'uccisione di chi è scomodo non ha posto nella logica di Gesù. Sulla vergogna delle ingiustizie Giacomo invoca e annuncia il giudizio di Dio, inesorabile e rivelatore**.

Se vogliamo calare le letture di questa domenica nella realtà, il messaggio che riceviamo è quello di fare attenzione alle persone che ci circondano, Gesù ci parla attraverso di esse, anche se le riteniamo non all'altezza; il bene viene solo da Dio, non sprechiamo troppe energie a cercare la

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

felicità nelle ricchezze, da raggiungere a tutti i costi, e soprattutto ricordiamoci sempre che Gesù ci chiede di essere suoi testimoni con l'esempio della nostra vita nei piccoli gesti quotidiani.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48**

*In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48**

• **Nell'episodio del Vangelo, Gesù dice all'apostolo Giovanni di non ostacolare chi opera nel Suo nome** perché anche se non è ufficialmente dei discepoli non può fare un miracolo nel Suo nome e poi parlare male di Lui. **Gesù così allarga la cerchia degli amici:** chi non è contro di Lui è per Lui: per noi oggi è un invito ad allargare gli orizzonti e a vedere chi opera il bene come un amico a qualsiasi gruppo appartenga, insieme a chi è su posizioni simili alle nostre. Gesù non è appannaggio di nessuno e nessuno può accaparrarselo solo per sé come se fosse una "proprietà privata": questo vale anche per la Chiesa, la Sua Comunità.

**Il detto di Gesù sul bicchiere d'acqua dato ai suoi discepoli e la ricompensa che ne consegue è un'ulteriore conferma dell'apertura di Gesù a coloro che non sono suoi discepoli ma usano delle attenzioni verso di essi: ogni gesto di carità non solo è bene accetto ma anzi sarà ricompensato;** è bellissima l'apertura di cuore di Gesù, che allarga anche i nostri cuori e ci aiuta a riconoscere ed accettare il bene, da qualunque parte arrivi.

L'evangelista Marco, collegandosi ad altri detti di Gesù, riporta anche **alcune sentenze contro chi dà scandalo, cioè crea inciampo nella fede, facendo cadere chi è debole.** Le espressioni del Signore sono molto forti, a significare la gravità dell'ostacolare un fratello incerto nella fede.

Le affermazioni successive sono conseguenti e molto forti: **è meglio perdere l'integrità del corpo ma essere in comunione con Gesù piuttosto che conservare tutto e andare in perdizione.** Per noi queste affermazioni del Signore sono motivo di riflessione: Quanto siamo attenti a non ostacolare un fratello nella fede, a non creare una frattura nel suo rapporto con Gesù?

E poi, circa il nostro rapporto con il Maestro: Siamo disposti a rinunciare a quegli aspetti di noi che ci ostacolano nella sequela di Gesù e nel cammino verso la vita eterna? Dobbiamo interrogarci con sincerità e con onestà, perché non è difficile che in certi aspetti della nostra persona siamo più attaccati a noi stessi che a Dio: se così fosse chiediamo con umiltà la Grazia di Dio per la conversione, ne va della nostra salvezza!

#### • **Se la profezia è mettersi in ascolto.**

**«Maestro, quell'uomo non è dei nostri... Non importa se è bravo, fa miracoli e dalle sue mani germoglia vita. Ci oscura, ci toglie pubblico, viene da un'altra storia, dobbiamo difendere la nostra».** L'istituzione prima di tutto, l'appartenenza prima del miracolo, l'ideologia prima della verità.

La risposta di Gesù, l'uomo senza barriere, è di quelle che possono segnare una svolta della storia: gli uomini sono tutti dei nostri, come noi siamo di tutti. Prima di tutto l'uomo. *«Quando un*

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

uomo muore, non domandarti per chi suona la campana: essa suona sempre un poco anche per te» (John Donne). Tutti sono dei nostri. **Tutti siamo 'uno' in Cristo Gesù.** Anzi, si può essere di Cristo anche senza appartenere alla sua istituzione, perché la Chiesa è strumento del Regno, ma non coincide con il Regno di Dio, che ha altri confini.

**Compito dei discepoli non è classificare l'altro, ma ascoltarlo. Profeta è chi ascolta il soffio della primavera dello Spirito,** che non sai da dove viene, che non conosce la polvere degli scaffali, la polvere delle frasi già fatte, delle musiche già imparate. Ascoltare la sinfonia del gemito di un bambino: anche questa è profezia. Imparare a sentire e a lasciarsi ferire dal grido dei mietitori defraudati ( Gc 5,4): anche questa è profezia. Ascoltare il mondo e ridargli parola, perché tutto ciò che riguarda l'avventura umana riguarda me: «sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo» (Terenzio).

Ma l'annuncio di Gesù è ancora più coraggioso: ti porta dal semplice non sentirti estraneo al gettarti dentro: dentro il grido dei mietitori, dentro lo Spirito dei profeti. Ti porta a vivere molte vite, storie d'altri come fossero le tue. Ti darò cento fratelli, dice, cento cuori su cui riposare, cento labbra da dissetare, cento bocche che non sanno gridare, di cui sarai voce.

**Il Vangelo termina con parole dure: «Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti scandalizzano, tagliali, gettali via».** Vangelo delle cicatrici, ma luminose, perché le parole di Gesù non sono l'invito a un'inutile auto-mutilazione, sono invece un linguaggio figurato, incisivo, per trasmettere la serietà con cui si deve pensare alle cose essenziali. Anche perdere ciò che ti è prezioso, come la mano e l'occhio, non è paragonabile al danno che deriva dall'aver sbagliato la vita. **Ci invita il Signore a temere di più una vita fallita che non le ferite dolorose della vita.**

• **Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli....**

**Nella cultura ebraica i piccoli ed i bambini non rappresentano il valore che gli attribuiamo oggi noi. Soltanto quando il ragazzo entrava nell'età adulta aveva un suo ruolo specifico. Gesù, invece pone spesso la sua attenzione sui bambini.** Loro sono al centro del suo messaggio d'amore. Abbiamo visto che li chiama a sé per redimere alcune controversie che sorgono nel seno del gruppo dei discepoli. Usa la loro semplicità come virtù evangelica da seguire nella nostra maturità della vita cristiana. **Gesù è attento anche alle piccole cose:** un granello di senapa, un pizzico di lievito, una manciata di sale, l'obolo della vedova, l'olio per alimentare le lucerne sono solo alcuni esempi. Oggi abbiamo ancora la presenza delle piccole cose e dei bambini ma in una diversa prospettiva. Gesù ci esorta a non scandalizzare i suoi piccoli. E' una utile indicazione perché nelle nostre azioni siano sempre nella prospettiva del bene; è un precetto valido per il progresso della nostra vita spirituale. **Con questo insegnamento possiamo dare il giusto valore ad ogni cosa materiale;** i beni terreni visti come strumento e non come fine è il un messaggio evangelico che scaturisce da queste pagine. Gli stessi nostri organi del corpo sono strumenti e non fine; anche le nostre buone azioni non hanno un fine in se stesse ma nel bene che producono: come chi scaccia i demoni. **Il messaggio odierno ci richiama proprio alle finalità ultime della nostra vita terrena, come preparazione della vita nella gloria eterna.** E' questa prospettiva che non ci deve mancare e che possiamo realizzare in terra se diamo il giusto peso a tutte le cose; anche a quelle che sembrano piccole ed insignificanti. Dio legge il nostro cuore e le nostre intenzioni e va al di là dell'aspetto materiale: lo ricordiamo scritto varie volte in tutte la Bibbia!

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

\* In che modo ci alleniamo ad ascoltare le persone che ci vivono accanto, soprattutto in famiglia/Comunità, e come riusciamo a cogliere in loro i messaggi che Dio ci trasmette? Le ascoltiamo con le orecchie, con il cuore...?

\* Sia Mosè che Gesù rispondono alle domande che gli sono state poste con un invito alla tolleranza e ad accogliere l'essenza della relazione. E noi?

**8) Preghiera : Salmo 18**

***I precetti del Signore fanno gioire il cuore.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.*

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.*

**9) Orazione Finale**

Fratelli e sorelle, siamo diversi gli uni dagli altri e ciascuno ha carismi e doni da condividere. Lo Spirito Santo ci spinge a condividere e ad amalgamare le nostre differenze in uno stile di fraternità. Preghiamo il Padre perché ci doni benignità e mitezza verso tutti.

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Teresa di Gesù Bambino****Lectio : Giobbe 1, 6 - 22****Luca 9, 46 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre,  
che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da **santa Teresa di Gesù Bambino**, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto.

Una ragazza morta a ventiquattro anni diventa dopo neppure cinquant'anni modello di tutta la Chiesa. Pio XI era molto devoto di **santa Teresa di Gesù Bambino** e la nominò patrona delle Missioni, lei, la cui breve vita si svolse tutta fra Alenon e Lisieux e che dopo i suoi quindici anni non uscì più dal convento.

Quanto spesso Gesù dimostra che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, né le sue vie le nostre vie. I nostri pensieri vengono dall'orgoglio, quelli di Dio dall'umiltà; le nostre vie sono tutte uno sforzo per essere grandi, quelle di Dio si percorrono solo diventando piccoli. Come sulle strade per andare a Nord bisogna prendere la direzione opposta al Sud, così per camminare sulle vie di Dio dobbiamo prendere la direzione opposta a quella verso cui il nostro orgoglio ci spinge.

Teresa aveva grandi ambizioni, grandi aspirazioni: voleva essere contemplativa e attiva, apostolo, dottore, missionario e martire, e scrive che una sola forma di martirio le sembrava poco e le desiderava tutte... il Signore le fece capire che c'è una sola strada per piacergli: farsi umili e piccoli, amarlo con la semplicità, la fiducia e l'abbandono di un bimbo verso il padre da cui si sa amato. "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre". ~ bellissimo salmo 130 può essere applicato alla lettera alla vita di Teresa.

Così questa giovanissima donna ravvivò nella Chiesa il più puro spirito evangelico ricordando una verità essenziale: prima di dare a Dio è necessario ricevere. Noi abbiamo la tendenza a guardare sempre a quello che diamo; Teresa ha capito che Dio è amore sempre pronto a dare e che tutto riceviamo da lui. Chi vuol mettere la propria generosità prima della misericordia, prima dell'amore misericordioso di Dio, è un superbo; chi riceve quello che Dio gli dà con la semplicità di un bambino arriva alla santità: è contento di non saper far nulla e riceve tutto da Dio. È un atteggiamento spirituale che è anch'esso dono di Dio ed è tutt'altro che passività. Teresa fece di sé un'offerta eroica e visse nella malattia e nella prova di spirito con l'energia e la forza di un gigante: la forza di Dio si manifestava nella sua debolezza, che ella abbandonava fiduciosamente nelle mani divine. Riuscì così in modo meraviglioso a trasformare la croce in amore, una croce pesante, se ella stessa dirà alla fine della sua vita che non credeva fosse possibile soffrire tanto.

Impariamo questa grande lezione di fiducia, di piccolezza, di gioia e preghiamo Teresa che ci aiuti a camminare come lei nella povertà di spirito e nell'umiltà del cuore. Saremo come lei inondati da un fiume di pace.

**2) Lettura : Giobbe 1, 6 - 22**

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».*

*In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.*

### **3) Commento<sup>3</sup> su Giobbe 1, 6 - 22**

● **La storia di Giobbe nasce dagli infiniti interrogativi che il problema del male porta all'umanità.** Ci troviamo di fronte ad una ricerca drammatica sul senso dell'esistenza, sull'amore di Dio, e sulla fedeltà verso di Lui.

Ambientata in un paese favoloso, anche per quel tempo, dell'Antico Medio Oriente, il protagonista, **Giobbe, un fedele di Dio, prima ricco e felice, e poi improvvisamente colpito dalla sventura, perde i figli, i beni, la salute.** Sarà poi afflitto da una piaga maligna, sarà cacciato anche di casa dalla moglie e si rifugerà su un mucchio di immondizie e di cenere. La moglie, stanca di quest'uomo per la sua fedeltà incrollabile, urlerà, alla fine: "*Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!*" (2,9).

L'introduzione presenta due realtà e tre diversi personaggi: in cielo, in una grande assemblea si ritrovano, insieme, Dio con la sua corte e Satan. Sulla terra c'è Giobbe.

L'autore biblico vuol far capire che **la storia viene mossa da Dio, ma sulla terra non si intravede nessuna spiegazione comprensibile.**

Nell'assemblea dei santi Dio fa l'elogio del suo fedele Giobbe e Satan scommette con Dio: "*Se non stessee così bene, non manterrebbe questa fedeltà. Mettilo alla prova e vedrai che cederà*".

Quello che abbiamo letto oggi è il racconto della prima prova drammatica, in cui avviene tutta la tragedia possibile. **Giobbe non ha più un avvenire, non ha più figli, da ricco, potente e sereno, di colpo si ritrova totalmente abbandonato, povero e solo.**

● **La vicenda si svolge nella terra di Uz: non è territorio di Israele e quindi Giobbe è uno straniero.** In tal modo la rivelazione al popolo d'Israele si completa poiché si indica che Dio è attento ed è presente nel mondo. E Giobbe è una figura universale: l'esperienza di Giobbe appartiene ad ogni uomo, in ogni tempo e luogo.

**Giobbe "è onesto e giusto, rifiuta il male perché rispetta Dio" in una corretta relazione con il prossimo e con Dio stesso.**

Per questo motivo tale personaggio non ha motivo di essere castigato ed essere corretto.

Satan (personaggio misterioso; un rivale di Dio ed un rivale dell'uomo) lancia la prima sfida.

Il racconto rispecchia la realtà delle corti orientali: c'è sempre un Satan che mette scompiglio e sospetto nella corte, ma Dio è contento di Giobbe e si fida di lui.

Il sospetto che viene suggerito è sulla religiosità interessata. Satan allude: "*Si benedice Dio finché va bene, ma se si soffre o si sente Dio lontano, allora lo si abbandona e lo si fa responsabile ingiusto del male che subiamo*".

Ma, dice questo prologo, l'uomo è libero e Dio scommette sull'uomo. Così permette la prova, mentre Giobbe non sa nulla di tutto questo.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone

Nonostante le 4 disgrazie ( notare il numero 4 che è il numero della terra), **Giobbe reagisce, mostrando che la sua religiosità non è interessata**: "Nudo sono venuto al mondo e nudo ne uscirò. il Signore dà, il Signore toglie, il Signore sia benedetto". La scommessa finirà, alla fine, con una benedizione.

---

#### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.*

*Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».*

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

• **"Chi infatti è il più piccolo fra di voi, questi è grande" - Lc 9,48 - Come vivere questa parola?**

**Per la strada verso Gerusalemme, gli apostoli incominciano a discutere tra di loro chi sia il più grande. Il desiderio di primeggiare è sempre una tentazione pericolosa.** Gesù conosce il loro cuore, conosce che la brama di essere superiori agli altri è alla radice di ogni peccato da Adamo in poi; un'aspirazione sempre presente in ogni persona, portando alla competizione, alla divisione fra gli uomini e fra gli uomini e Dio. **Gesù aspira a ben altro. Egli ha l'intenzione di guidare i suoi a capire qualcosa di più della sua identità intima e di conseguenza che cosa implica per la sequela.** Prendendo l'esempio del bambino, Gesù capovolge la loro logica: chi si fa piccolo, umile servo, è il più grande. Infatti, il più grande è Gesù stesso che si è fatto piccolo diventando uomo, servo di tutti, vulnerabile al punto di soffrire il peso dei nostri peccati fino alla morte di croce. E così **l'amore smisurato di Dio si è manifestato come umiltà per farci gustare, in Cristo, la grandezza di essere figli di Dio, eredi della sua stessa vita eterna.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci confrontiamo con la nostra tendenza di voler essere i primi e come questa diventa palese nelle nostre azioni, nelle relazioni con gli altri. Il bambino è dipendente e vulnerabile. Vorremmo essere così nella nostra relazione con Dio.

Signore Gesù, tu sei la Via, la Verità e la Vita; aiutaci a riconoscere la nostra fragilità, i nostri limiti come segni della nostra creaturelità; aiutaci ad accettarli come segnali lungo la strada che conduce all'incontro con il Padre e con tutti i fratelli che vivono accanto a noi.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Facciamo dell'Eucaristia il vero centro delle nostre comunità e lasciamoci educare e plasmare da questo abisso di carità! Ogni opera apostolica e caritativa prenderà vigore e fecondità da questa sorgente!*

• **Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». - Come vivere questa Parola?**

**Gli apostoli hanno avvistato un esorcista estraneo che scaccia i demoni "nel nome di Gesù" e hanno sentito ciò come un'usurpazione.** Pur nella narrazione semplice e del tutto priva di accesa coloritura, si rivela evidente il risentimento che vibra nel cuore di Giovanni e, certo, degli altri apostoli. Tanto è vero che, **subito, senza sottoporre la loro decisione a Gesù, hanno preso l'iniziativa di dare a quell'estraneo esorcista una netta proibizione, "perché - dicono - non è con noi, tra i tuoi seguaci".** Certo, Giovanni si aspettava una conferma, forse un plauso riguardo a quello che egli credeva fosse un ottimo intervento. Invece no! Gesù è di parere assai diverso ma ampio e solare, come tutto quello che è nel suo cuore e nella sua Parola: **"Non glielo impedito". Che significa: non contrariatevi, non opponetevi all'agire dell'altro, lasciatelo libero nelle sue iniziative. E subito ecco la motivazione: "Chi non è contro di voi è per voi".** **Quell'uomo, infatti, scacciava i demoni nel nome di Gesù: quel nome di incredibile potenza salvifica, unica al mondo. Era dunque anche in sintonia con i discepoli del Signore.**

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini



Nella nostra pausa contemplativa, proviamo a respirare profondità, ampiezza di vedute e di sentimenti: quelli che albergano nel Signore Gesù. E decidiamo di defenestrare dal nostro animo i pensieri e i sentimenti piccoli: di rivalità, di competizione, di ermetica chiusura dentro un modo d'intendere la fede che è travisamento del suo essere partecipazione della mentalità e del sentire di Gesù.

Signore, liberaci dagli atteggiamenti di grettezza, chiusura, paura e disistima del nostro prossimo. Che noi siamo "ponte" per la collaborazione tra le forze cristiano-ecumeniche-interreligiose e mai "spada" che taglia, ferisce e isola.

Ecco la voce di un teologo Luigi Sartori : *C'è bisogno di una fede cristiana che entri volentieri nel dialogo fecondo con le altre fedi, anche per apportare la ricchezza storica della sua precisa originalità. Dialogo è vetta e maturità di fede.*

• **La vera grandezza a la vera appartenenza.**

**Gesù quando vuole rendere più incisivo il suo insegnamento, ricorre spesso a segni e parabole**, con l'intento di smuovere gli ascoltatori a riflessioni più profonde e ad un confronto più efficace. Alla **disputa dei suoi apostoli su chi di loro fosse il più grande**, il Signore risponde con una efficacissima gestualità. Prende un fanciullo, se lo mette vicino e poi pronuncia il suo insegnamento: *«Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande»*. **La grandezza Gesù l'identifica con la semplicità e l'innocenza di un bambino e con la capacità di accoglierlo**. È davvero sconvolgente per noi, spesso affascinati da manie di grandezza, sentirci dire che **«il più piccolo» è davvero grande agli occhi di Dio**. Dobbiamo allora concludere che **per essere grandi, bisogna essere capaci di amare e di servire gli altri nella gratuità completa**. Bisogna **dotarsi della virtù dell'umiltà**, che ci rende semplici come bambini. Nell'ultima cena Gesù offrì un luminoso esempio di grandezza ai suoi discepoli: si prostrò dinanzi a tutti per lavare loro i piedi, come fa lo schiavo con il suo padrone. Poi pronunciò la sua sentenza: *«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi»*. In altra occasione ci darà la misura più sublime dell'amore che è il dono della vita. L'umiltà del cuore e la semplicità dei bambini ci liberano anche da assurde gelosie, come quella che nutre Giovanni nei confronti di quell'anonimo, che scaccia i demoni nel nome di Cristo, senza appartenere alla schiera dei discepoli. Gesù conclude: *«non glielo impedito, perché chi non è contro di voi è per voi»*. Probabilmente quell'esorcista aveva solo ascoltato e preso sul serio quanto Gesù aveva affermato: *«Qualunque cosa chiederete nel mio nome, il Padre celeste ve lo concederà»*.

**6) Per un confronto personale**

Tu, in quanto credente, battezzato, come vivi il successo e la sofferenza?

Che tipo di n«grandezza» vivi nel tuo servizio alla vita, alle persone? Sei capace di trasformare la concorrenza in cooperazione?

**7) Preghiera finale : Salmo 16**

**Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio, i tuoi occhi vedano la giustizia.*

*Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,*

*mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

**Martedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Santi Angeli Custodi**

**Lectio: Esodo 23,20-23a**

**Matteo 18,1-5.10**

### 1) Preghiera

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi **Angeli a nostra custodia e protezione**, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

### 2) Lettura : Esodo 23,20-23a

*Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.*

*Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.*

*Il mio angelo camminerà alla tua testa».*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Esodo 23,20-23a

• **La prima lettura, un passo dell'Esodo, parla dell'Angelo che il Signore manda davanti al suo popolo come protettore e come guida.** "Dice il Signore: "Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce ".

**Subito queste parole suscitano il sentimento della presenza di Dio.** Ma il contesto biblico chiarisce che la presenza dell'Angelo indica che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta, deve progredire. **Dio non può rivelarsi pienamente, non può mettere il popolo in relazione immediata con se stesso perché è un popolo peccatore**, ribelle, che si trova soltanto all'inizio del lungo cammino che lo condurrà alla Terra promessa, alla diretta presenza di Dio. **L'Angelo è come un intermediario**, colui che fa camminare verso Dio e che contemporaneamente, in un certo senso, protegge dalla sua terribile presenza, fino a quando il popolo sarà in grado di reggere di fronte alla sua maestà.

L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio; secondo la Bibbia la sua presenza accanto a noi non ha altro scopo che di metterci in relazione con lui. E Dio dice: "Ascolta la sua voce, non ribellarti a lui; egli non ti perdonerebbe, perché il mio nome è in lui".

Se siamo docili a questa voce interiore, che è la voce stessa di Dio, siamo condotti progressivamente a una unione profonda con il Signore, simboleggiata nella Bibbia dalla entrata nella Terra promessa, il paese dove scorrono latte e miele, dove Dio prepara tutti i beni della salvezza.

• **"Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui".** - Es 23, 22 - **Come vivere questa Parola?**

Interrompiamo la lettura e meditazione del libro di Giobbe per tornare agli amici angeli. **La tradizione cattolica ci fa conoscere e amare l'angelo custode.** In altre religioni esistono spiriti e folletti buoni e meno buoni che danno un colore diverso all'andamento delle cose. Ma dovremmo dirci che l'angelo custode non è un super eroe da chiamare al bisogno, né uno spiritello bizzoso e nemmeno un grillo parlante che condiziona il nostro agire. **È un modo di essere presente che Dio sceglie, una sua mediazione**, che non ha corpo ma si materializza in capacità di scegliere il bene, proteggendoci dal maligno. **Questa presenza ci aiuta a custodire la grazia, il bene che riceviamo da Dio e che siamo chiamati ad accrescere.** Magari interviene quando non siamo

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

presenti con tutto noi stessi a quello che stiamo vivendo e ci sollecita a maggior responsabilità, a maggior presenza a noi stessi!

Signore, rendici docili a tutti i segni e a tutte le mediazioni della tua presenza.

Ecco la voce di un padre della chiesa San Bernardo : *Gli angeli non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie. Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, siamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo.*

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10**

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».*

*Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.*

*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10**

● **Anche il Vangelo di oggi parla del rapporto con Dio:** "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

**Gesù stesso ci dice come dobbiamo rapportarci gli uni agli altri e che, per rispettare veramente le persone, per avere rapporti cristiani,** dobbiamo anzitutto pensare al loro rapporto con Dio. **Avvicinando qualsiasi persona dobbiamo pensare che Dio l'ama, che ha dei progetti su di lei, che l'aiuta a corrispondere a questi progetti.** Se ci pensiamo seriamente, il nostro atteggiamento sarà molto più positivo: avremo più pazienza, più comprensione e soprattutto più amore.

Uno dei primi Gesuiti, il beato Pietro Fabre, che viaggiava molto e doveva incontrare tante persone, avvicinare tante autorità nella sua lotta contro l'eresia protestante, aveva molta devozione agli Angeli. Quando passava nelle città, quando si preparava ad incontrare qualcuno, pregava l'Angelo custode di queste città, di queste persone e otteneva grazie mirabili. Si era messo alla presenza di Dio e questa presenza irraggiava da lui sugli altri. Se ci ispiriamo a questo esempio, ogni nostro rapporto splenderà davvero della luce del Signore, nonostante noi siamo così deboli e imperfetti, e cammineremo sempre più, con la sua grazia, verso la sua presenza.

● **I discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».** Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: **«In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli».**

- **Come vivere questa Parola?**

È interessante il fatto che, **nella festa degli Angeli custodi, la liturgia proponga questo brano che parla dei bambini.** E sta scritto che guai a chi li scandalizza, perché i loro Angeli contemplano Dio in cielo. Non certo a caso, nelle grandi stagioni dell'arte pittorica, gli Angeli quasi sempre sono stati rappresentati come angioletti bambini. **C'è dunque un nesso spirituale tra la semplicità degli Angeli che sono puri spiriti e i bambini** che sono ancora (ma non sempre purtroppo e non dovunque) innocenti e dunque puri, nel senso più vero del termine.

Ecco perché è piaciuto a Gesù aver tratti di affettuosa simpatia per i bambini. Ecco perché è arrivato a dire che, se vogliamo entrare nel Regno di Dio, bisogna che ci impegniamo a diventare come loro.

**Non si tratta di esaltare l'infantilismo** e quel rimanere eterni bamboccioni; piccoli nei pensieri nei desideri, nella volontà. Al contrario, **quel che Gesù ammira nel bambino e propone a noi è la semplicità:** quel vivere fuori dalle complicazioni, dal calcolo, dall'astuzia come molla per arrivare ad avere potere e roba e denaro, dentro ansia e affanno.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Il bambino, al contrario, vive la gioia nella semplicità del gioco e del soddisfare solo ai bisogni essenziali: mangiare, dormire, aver coccole.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo quietamente di trasferirci in quel "*bimbo svezzato in braccio alla madre*", di cui parla il salmo 130. E ci interpelliamo se, per caso, non siamo spesso nelle spire di complicati progetti e imposizioni e inutili (anzi perniciose!) fatiche per aver successo e altro.

Signore, dacci un cuore di bambino, puro e semplice come l'erba fiorita del prato.

Ecco la voce di un santo Bernardo di Chiaravalle : *Un'anima non è mai senza la scorta degli angeli, questi spiriti illuminati sanno benissimo che l'anima nostra ha più valore che non tutto il mondo.*

• ***I loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.***

Stupendo questo piccolo brano del Vangelo, in una settimana liturgica nella quale lo stesso Gesù ci parla spesso dei piccoli e dei semplici. ***L'invito all'umiltà nel servizio verso i fratelli non è solo una norma di comportamento;*** nella festa degli angeli assume un significato ben preciso. L'invito della liturgia odierna è nell'immergerci da adesso nella contemplazione beata del Volto del Signore. E' la contemplazione alla quale tutti noi siamo chiamati, quando apparteremo alla schiera dei santi. Siamo chiamati alla contemplazione del Volto del Signore, che significa albergare nel suo Cuore e vivere nel suo e perenne Amore. La contemplazione è una realtà che ci distingue come veri figli di Dio; Gesù ci mostra la nostra meta in quella contemplazione che è ora dei santi e degli angeli. ***Gli angeli, i messaggeri di Dio, sono i nostri custodi perché la nostra vita sia costantemente orientata verso il Signore.*** Gli angeli, creature spirituali, ci indicano il Regno dei Cieli al quale apparterremo nella resurrezione finale dei corpi. Oggi noi possiamo intuire cosa Gesù voglia dirci con questo invito alla contemplazione del Volto del Signore. Lo afferriamo proprio per questo invito a diventare piccoli: significa scoprire nel nostro prossimo il Volto di Cristo perché la nostra vocazione alla santità si incarna e si realizza nella carità e nell'amore. ***Contemplare il Volto del Signore significa il destino di gloria ma è anche il percorso che ci porta, sulla terra a questa grande meta che oggi appartiene agli angeli.*** La chiamata alla santità non è una meta ideale, raggiungibile solo per alcuni eletti ma è proprio la costante e continua risposta per conversione vera dei cuori nel riconoscere nel fratello da assistere l'anticipo della gloria che ci attende.

**6) Per un confronto personale**

I piccoli sono accolti nella nostra comunità? Le persone più povere partecipano alla nostra comunità?

Angeli di Dio, l'Angelo Custode. Molte volte, l'Angelo di Dio è la persona che aiuta un'altra persona. Ci sono molti angeli nella tua vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 90**

***Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.***

*Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.*

*Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.*

*Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio;*

*la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno,*

*la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.*

*Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.*

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giobbe 9,1-12.14-16****Luca 9, 57 - 62****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Giobbe 9,1-12.14-16**

*Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo? Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.*

*Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano.*

*Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle.*

*Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.*

*Crea l'Orsa e l'Orione, le Pleiadi e le costellazioni del cielo australe.*

*Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.*

*Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.*

*Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"*

*Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.*

*Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Giobbe 9,1-12.14-16**

• **"In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?"** - Gb 9, 1 - **Come vivere questa Parola?**

**Giobbe ha ascoltato con pazienza tre suoi amici. Ognuno di loro aveva cose sagge da dirgli riguardo a Dio e a come interpretare tutto ciò che gli era accaduto.**

Giobbe ascolta davvero e spiega cosa pensa lui di Dio, come ne vive la costante presenza. Ribadisce agli amici descrivendo l'unico atteggiamento che ha saputo formulare tra sé e sé e che ritiene giusto davanti a Dio: **l'uomo è invocazione**. Ci sono cose che si capiscono subito, altre che richiedono tempo, altre non si capiranno mai. Inutile, soprattutto per queste ultime, cercare o meglio inventarsi responsabili e colpevoli, quasi per convincersi che ciò potrà allievare il proprio dolore, colmare la mancanza. Inutile anche attribuirsi ogni responsabilità. **L'unico movimento possibile e vitale è quello di invocare. Rimanere in dialogo con il mistero, interloquire con esso, tentando di penetrarlo, di renderlo più familiare.** Anche il perdono più autentico non è dimenticare l'avvenuto. È ricordare senza rancore, mantenere una memoria sanata, trasformata dall'amore. L'invocazione porta a questo e i salmi ce lo insegnano. **Ci dona occhi nuovi per vedere la nostra realtà** e mette nel nostro cuore, sulle nostre labbra parole nuove per lodare, riconoscere, raccontare Dio agli altri.

Signore, fa' che ci guidi oggi anche la preghiera di santa Teresa del Bambin Gesù: "Nel cuore della Chiesa, nostra madre, io sarò l'amore".

Ecco la voce del Salmista (PS 87) : *Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso te protendo le mie mani. Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode?*

*Ma io Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la nostra preghiera. Perché Signore mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Egli stende i cieli e cammina sulle onde del mare. Crea l'Orsa e Orione, le Pleiadi e i penetranti del cielo australe. Fa cose tanto grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare." - Come vivere questa Parola?**

In quell'emblematico poema che è il libro di Giobbe vediamo a poco a poco mutarsi lo spirito del protagonista. **Iracondo, straziato e disperato nelle sue grandi sofferenze, grida tutto il suo dolore quasi accusando Dio.**

Si accostano a lui alcuni amici che, con intenzioni moraleggianti, vorrebbero persuadere Giobbe che il suo dolore è da attribuirsi a un Dio che colpisce, nell'uomo, il suo peccato, castigandolo in forza della sua giustizia. Giobbe rifiuta questo argomentare perché afferma di non aver mai scelto di commettere il male. Ma va sempre più a fondo nella sua esperienza con Dio.

**Giobbe è grande e umanissimo nel suo grido esistenziale. È una preghiera la sua che lo porta proprio sulla soglia del mistero di Dio.** Qui, nel suo proclamare la grandezza di Dio, si rivela ancora più vero. Proprio perché intuisce l'immensità di un Dio Creatore a cui non si può chiedere ragioni di sorta secondo il metro limitato della nostra ragione.

Giobbe ci fa cogliere una verità sacrosanta: non ci sono argomenti per disputare con Dio! Come non ci sono misure per conoscere l'infinito. C'incanta però, attraverso le meraviglie e grandezze del creato, l'intuizione della meraviglia e grandezza del Creatore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, in compagnia di S.Teresa di Gesù Bambino, ci abbandoniamo allo stupore dei tanti segni del mistero di Dio Amore nell'universo e nella nostra vita. Quanto a quello che è buio di non conoscenza, ci arrendiamo alla più forte certezza che la Bibbia stessa (1Gv 4,19) ci dona. **Dio è Amore. Può forse l'Amore volere il nostro male?**

Signore, sappiamo che tutto, proprio tutto (e dunque anche l'oscuro dolore) coopera, in fin dei conti, al nostro bene. Dacci di arrenderci interamente a questa grande luce.

Ecco la voce di una giovane donna Anna Frank : *Prova anche tu, una volta che ti senti solo o infelice o triste, a guardare fuori dalla soffitta quando il tempo è così bello. Non le case o i tetti, ma il cielo. Finché potrai guardare il cielo senza timori, sarai sicuro di essere puro dentro, e tornerai ad essere felice.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62**

*In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

*A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».*

*Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62**

• **Mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: Ti seguirò dovunque tu vada. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. . Lc 9, 57-58 – Come vivere questa parola ?**

**Quel tale probabilmente era un giovane.** Se non di età, certo di cuore. Aveva avvertito il fascino, il valore di una persona pienamente umana e insieme divina.

**Eccolo dunque pronto a seguire Gesù sulle strade affollate da gente entusiasta,** attirata da "grandi segni" che Egli compiva: guarigioni di ogni sorta, pronunciava parole luminose, promessa di una vita oltre questa vita. Certo che seguirlo valeva pienamente la pena!

**La risposta di Gesù è all'insegna di una verità bruciante,** senza giri di parole. La sua vita (e dunque anche quella di chi lo segue) all'insegna della povertà .

Come spesso avviene, Gesù si esprime con l'iperbole: *"non ha dove posare il capo"* .

Al di là, o meglio nel cuore dell'espressione, c'è questa verità: Gesù vive libero da ogni possesso e propone uno stile di assoluta essenzialità.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Signore, quanto è attuale anche per noi questa proposta, oggi! In una società idolatra di ogni tipo di "avere", **tu ci proponi la "libertà dell'essere"**.

Aiutaci, ti preghiamo, a essere critici di tante proposte e inviti a comperare sempre più cose. Facci scoprire quanto è bello fare a meno del sovrappiù anche per dare, libero e contento, quello che per noi è di troppo e per il povero è necessario.

Ecco la voce di un giovane ricco, oggi monaco d'avanguardia Paolo Dall'Oglio : *L'estetica da riscoprire, oggi, è quella della semplicità. Gesù, a Nazareth, per trent'anni si occupava delle persone col suo stesso lavoro manuale. Era semplice e solidale.*

• **"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". - Lc 9,58 . Come vivere questa parola?**

**Il brano del Vangelo di oggi è un invito al discernimento per chi vuole essere discepolo di Gesù.** La scelta fondamentale non è per un tipo di vita piuttosto che un altro, ma di una persona: Cristo.

**Il cammino da percorrere è la graduale identificazione del nostro spirito col suo Spirito.** La difficoltà sorge dal fatto che noi abbiamo i nostri desideri e le nostre priorità che si oppongono, a volte, alla sequela di Gesù.

**Il primo interlocutore, nel vangelo di oggi, si dice pronto a seguire Gesù ovunque; Gesù lo invita a riflettere su che cosa significa la sequela:** include la volontà di offrire se stesso e accettare povertà, umiliazioni, rifiuto, tutto per amore di Dio e per collaborare con Cristo alla salvezza dell'umanità. **Gli altri due presentano il loro desiderio di seguirlo ma sono attaccati affettivamente ai loro cari.** Gesù qui non vuol entrare nell'argomento della sacralità delle relazioni umane; egli puntualizza la priorità di Dio che esige un distacco da tutto per poi, giungere a rapportarsi con gli altri in modo adeguato e autentico.

Nella nostra pausa contemplativa, riflettiamo sul fatto che la nostra volontà è sovente divisa tra il desiderio sincero di seguire Gesù e la paura di perdere le nostre sicurezze personali: il benessere, gli amici, il fare come vogliamo noi ...

Signore Gesù, siamo deboli! Vogliamo te, vogliamo con tutto il cuore la vita eterna nel seno della Trinità, ma faticiamo ad accettare e utilizzare i mezzi a nostra disposizione per vivere una vita pienamente impegnata. Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivente, abbi pietà di noi!

Ecco le parole di un santo Don Giovanni Bosco : *Tutti coloro che mi vedevano camminare dicevano: Don Bosco cammina sempre sulle rose! Tutto gli va bene! Non vedevano che le spine laceravano le mie povere membra".*

• **Esigenze della vocazione apostolica.**

**Chi sceglie di mettersi alla sequela di qualcuno o è sollecitato comunque a farlo, la prima cosa che chiede ed esige sono alcune indispensabili garanzie e sicurezze che riguardano il presente ed il futuro.** Ciò potrebbe sembrare perfino legittimo e dettato dalla virtù della prudenza.

**Nei confronti del Cristo, l'unica certezza e la garanzia assoluta è la sua persona e la sua dottrina.** Egli infatti ha in se il fascino e la forza di dire semplicemente una parola imperativa «*Seguimi*» e l'invitato lascia tutto, si alza da banco delle imposte, abbandona reti e famigliari e lo seguono. Nel brano odierno non è Gesù che chiama, ma «un tale» non meglio identificato, che gli si accosta e si propone: «*Ti seguirò dovunque tu vada*». Gesù gli rispose: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*». E come dire: se cerchi un benessere umano non è da me che lo devi cercare. Ad alcuni chiamati che rispondono con sollecitudine, ma pongono soltanto alcune legittime condizioni, Gesù ad uno dice: «*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va e annunzia il regno di Dio*» e ad un altro: «*Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio*». È sulla scia di queste verità che abbiamo maturato la ferma convinzione che **la vocazione alla sequela di Gesù non può mai essere motivata da solo motivi o interessi umani.** Sappiamo ormai che la stessa sequela implica un distacco completo dalle cose, dagli interessi e perfino dagli affetti del mondo. Il primo compito dei chiamati è quello di affermare, in un mondo spesso impelagato nella materialità delle cose, il primato assoluto di Dio. S. Benedetto chiede ai suoi Monaci di non anteporre nulla all'amore di Cristo.

---

**6) Per un confronto personale**

Paragona ciascuna di queste tre esigenze con la tua vita.

Quali sono i problemi che emergono nella tua vita a seguito della decisione che hai preso di seguire Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 87**

**Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,  
verso di te protendo le mie mani.  
Compi forse prodigi per i morti?  
O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,  
la tua fedeltà nel regno della morte?  
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,  
la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto  
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.  
Perché, Signore, mi respingi?  
Perché mi nascondi il tuo volto?*



**Giovedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Francesco d'Assisi****Lectio : Galati 6, 14 - 18****Matteo 11, 25 - 30****1) Orazione iniziale**

**Francesco**, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero: e il Signore lo prese al suo servizio.

O Dio, che in **san Francesco d'Assisi**, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

**2) Lettura : Galati 6, 14 - 18**

*Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.*

*Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.*

*D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Galati 6, 14 - 18**

• **Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti di questo giogo** con due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari. La prima è: **"Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo"**. **I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore. San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione.** Raccontò alla fine della vita: **"Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro"**. **Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro.** E continua: **"E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo"**. Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

**Poche righe più avanti troviamo la seconda frase di san Paolo:** **"Ciascuno porterà il proprio fardello"**. Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: **si tratta di non giudicare gli altri, di essere pieni di comprensione per tutti, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare**, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: **"Non ritenersi primo fra i fratelli"**: essere umili; **"Non si considerino mai come padroni"**: non imporre pesi agli altri; e aggiunge: **"Chi digiuna non giudichi chi mangia"**. E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.

**Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia**, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

• **Quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore Gesù Cristo.** - Gal 6,14 - **Come vivere questa Parola?**

Non solo perché è patrono d'Italia, ma perché è un Santo che, lungo i secoli, ha esercitato una forte attrattiva su uomini e donne di ogni tipo di società, **Francesco D'Assisi è un Santo di grande statura**. Questa Parola di oggi, tratta dalla lettera di San Paolo ai Galati, è un po' la chiave interpretativa di questo fatto. **Francesco: giovane ricco, figlio di Bernardone, uno che aveva**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**roba e soldi a dovizia, fa un cambio: baratta tutte le ricchezze di casa sua con la Croce di Gesù: quella Croce talmente preziosa che lui stesso, Francesco, l'accoglie nella sua vita.**

Non - badiamo bene - come causa di triste rinuncia, ma come fonte di libertà e di gioia .

La novità è questa: **accogliere Gesù nella propria vita vuol dire decidersi di morire a quello che non è perché impregnato di egoismo e attaccarsi, (appendersi proprio!) a quello che realmente è: amore di dedizione con capacità di fare a meno di tante cose inutili per aiutare altri.**

Signore, ti prego, illuminaci momento per momento nelle scelte che contano.

Dacci il coraggio di fare a meno del sovrappiù, crocifiggendo l'egoismo, uniti sempre più a te, nostro Crocefisso Risorto.

Sì il Signore di ogni nostra morte per amore, ma soprattutto di questa nostra vita in te che si apre in speranza sulla infinita gioia dell'Oltre.

Ecco la voce di un appassionato di Dio, amante - in Lui - di tutto il Creato San Francesco d'Assisi : *Laudato sî, mi Signore per tutte le tue creature.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 25 - 30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 25 - 30**

● **San Francesco** ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: **ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù.** Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che diventarono la regola della sua vita. **Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore.** Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. **Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio** e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore.

Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "*il mio giogo è dolce e il mio carico leggero*".

Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene!

Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

● **Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.** - (Gal 6,15) - **Come vivere questa Parola?**

La fede cristiana non si è imposta immediatamente come religione distinta dall'ebraismo nel cui alveo si era andata formando. **Ci vorrà del tempo prima che maturi, nei primi seguaci di Gesù, la coscienza della propria identità.** E non sarà una conquista indolore. **I convertiti dall'ebraismo faticavano a distaccarsi dalle pratiche giudaiche** e opponevano resistenza a chi, proveniente dal paganesimo, non vi si sottometteva. Nascevano così conflittualità e divisioni, confusione e smarrimento.

**Causa di queste tensioni era, in particolare, la pratica della circoncisione, il segno dell'alleanza con Dio inciso nella carne, a cui ogni ebreo era strettamente tenuto.** Paolo, in veste di apostolo, sente il dovere di intervenire decisamente per dissipare perplessità e denunciare posizioni equivocate che fini-vano con il vanificare la croce di Cristo.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Egli non rinnega la sua matrice ebraica. Ne parla come di una gloria e rivela il suo amore per i fratelli ebrei. Ma quella croce che prima era anche per lui scandalo, ora rappresenta il suo vanto. Un radicale cambio di prospettiva motivato dall'esperienza personale che ha fatto di lui, prima di tutto, quella creatura nuova che ora addita ai cristiani.

**Non la circoncisione o la non circoncisione contano, ma solo l'assunzione a livello di vita di quella novità che sgorga dal Crocifisso.** Non il moltiplicare scrupolosamente le pratiche religiose e neppure il banalizzarle con aria di autosufficienza è quanto qualifica l'essere cristiano, ma **la consapevolezza, tradotta in pratica, che il nostro uomo vecchio è stato sepolto con Cristo perché in noi si manifestasse la novità del Risorto.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che il Crocifisso ci parli, per imparare da lui a scoprire il vecchio che tende sempre a riemergere in noi e il nuovo che dobbiamo incrementare.

Che noi poniamo la nostra gioia e il nostro vanto unicamente in te, Signore Gesù, e non vanifichiamo il tuo dono riducendo la nostra adesione a te a pratica esteriore.

Ecco le parole del santo del giorno : *Alto e glorioso Dio, illumina il core mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta. Dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.*

• **Le "cose di Dio", rivelate ai piccoli.**

**Per ricordare il grande Santo di oggi la liturgia ci offre una fervente preghiera di Gesù. Egli con accenti filiali si rivolge al Padre e lo loda e benedice perché ha tenuto nascosto i misteri del Regno ai sapienti e agli intelligenti del mondo per manifestarlo ai "piccoli".** I piccoli, nel linguaggio evangelico, sono coloro che vengono proclamati beati perché poveri in spirito, puri di cuore e semplici come bambini. Leggiamo questo brano evidentemente riferito alla povertà di Francesco. Il vangelo ci vuole far comprendere, -tessendone il miglior elogio-, che non si vuole tanto porre l'accento sulla povertà materiale del poverello d'Assisi, ma piuttosto sulla sua piccolezza, sulla sua umiltà, sull'essersi spogliato di tutti i suoi beni: materiali e spirituali, per conquistare Cristo ed assimilarsi a Lui, umile e povero. Lo scopriamo così adorno della primitiva innocenza, in piena armonia con tutto il creato e soprattutto, in piena comunione di vita con Cristo e con i fratelli. **La comprensione delle "cose" di Dio lo hanno letteralmente innamorato del Crocifisso, fino a poter sperimentare nell'anima e nel corpo i segni della passione.** Con quei segni ha potuto adempiere la missione di restauratore della Chiesa di Dio. **Con quella sapienza ha poi creato la schiera dei seguaci, incaricati di espandere nel mondo la sua bella spiritualità.** Egli ci viene proposto ed additato come nostro patrono: ciò deve significare per noi, italiani diventare non solo suoi ammiratori, ma anche e soprattutto suoi imitatori. **San Francesco ci può essere di grande aiuto per riscoprire le cose semplici e pulite della vita.** Possiamo con lui **diventare ecologi dello spirito e della natura che ci circonda, per ritrovare equilibrio spirituale e armonia nel creato.** La sua semplicità evangelica ci sollecita a guardare, con umile attenzione quel mondo, non ancora del tutto nascosto, fatto di cose pulite e di cordiale onestà. Oggi, più che mai, egli è in preghiera per la nostra Italia: forse la prima intenzione di preghiera riguarderà i nostri governanti e viene da supporre che chieda per loro onestà e lealtà.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Per te, la comunità è fonte di pace o di tensione?

Cosa ti dà pace e cosa ti causa tensione?

Qual'è il peso che oggi opprime la gente e qual' è il peso da cui oggi la gente si sente sollevata?

Nella prima parte (vv.25-27) Gesù parla al Padre.

Quali sono i motivi che spingono Gesù a lodare il Padre?

Come e quando lodo il Padre?

**7) Preghiera : Salmo 15**  
**Tu sei, Signore, mia parte di eredità.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**Venerdì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Giobbe 38,1.12-21;40,3-5**

**Luca 10, 13 - 16**

### 1) Preghiera

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

### 2) Lettura : Giobbe 38,1.12-21;40,3-5

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché afferrì la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?*

*Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?*

*Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?*

*Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Giobbe 38,1.12-21;40,3-5

• **Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché essa afferrì i lembi della terra e ne scuota i malvagi? Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito. È sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire. Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? Dillo, se sai tutto questo! - Come vivere questa Parola?**

**Nel dramma di Giobbe Dio rompe il silenzio.** La sua requisitoria è potente come la voce dell'uragano ma chiara, eloquente come la voce della verità stessa.

È infatti la verità del Dio infinitamente grande e potente quella che interpella Giobbe. Ma attenzione! Non per annientarlo; piuttosto per renderlo consapevole e persuaderlo a vivere sulla soglia del Mistero. È il mistero di un Dio infinitamente grande quello che aiuta Giobbe e noi e ogni uomo 'vero' a scoprire il proprio mistero: che è sì limite, finitezza, viaggio verso la morte, ma anche dell'altro.

Tu, noi, ogni uomo, a qualsiasi razza appartenga, ha dentro di sé un'insaziabile sete d'amore, di un amore che sia felicità piena, e di una felicità piena che sia capacità in ciascuno di noi, di questo Amore, da accogliere e poi da donare. Dio è infinitamente grande, misteriosamente Altro da noi. Ed è stoltezza, puerilità pretendere di sapere il perché del suo agire.

**Ciò che placa Giobbe è l'aver acquistato finalmente il senso del mistero come finitezza di tutto, quindi anche di sé, nei confronti di un Assoluto, di un Infinito, di una Onnipotenza che appartenga solo a Dio.**

Imparare, come Giobbe, a vivere sulla soglia di questo mistero, è tutto. Anche per noi, oggi.

Ci soffermiamo a considerare come, spesso, la sete e la fame d'infinito si competono in noi il posto, con piccole tenaci illusorie pretese di 'onnipotenza' che s'insinuano anche attraverso questo tipo di cultura sostenuta dal grande potere economicistico-tecnologico.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, mentre ti ringraziamo per tutte le acquisizioni della scienza e della tecnica, facci dire come il poeta Rumj: "L'occhio mio si volge ad altra Fonte, ad altro universo. E io sto sulla soglia". Ecco la voce di un dottore della Chiesa S.Ambrogio : *Riconosci te stessa, o anima magnifica: tu sei l'immagine di Dio! Riconosci te stesso, o uomo: tu sei la gloria di Dio! Comprendi in che modo tu sei la sua gloria. Dice il profeta: Troppo meravigliosa è la tua sapienza per me (Sal 138,6), cioè nel mio io creato risplende ancor più mirabilmente la tua santa maestà, nell'intelletto dell'uomo la tua sapienza trova la sua lode. Nel considerare il mio io, che proprio tu penetri nei suoi pensieri più nascosti e nei suoi sentimenti più intimi, io conosco i misteri della tua sapienza.*

● **"Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò" - Gb 40, 5 - Come vivere questa Parola?**

Il libro di Giobbe si conclude con un dialogo diretto tra Dio e quest'uomo. **Dio sfida Giobbe e sintetizza in due lunghi discorsi** (ai quali lascia a Giobbe il tempo di replicare), **non tanto una risposta, una giustificazione universale al problema del male, del dolore e della giustizia.** Piuttosto continua a provocare Giobbe su chi è Dio. In questi due dialoghi, di cui i versetti oggi riportati sono la prima risposta di Giobbe a Dio, **Dio afferma la sua totale sovranità, il suo essere mistero da penetrare non con gli strumenti tipici del raziocinio umano.** Dice di sé che non c'è razionalità nel suo rivelarsi, non è col buon senso che lo si comprende e che anzi va deposta l'ansia del comprenderlo, perché impossibile! La sua giustizia non prevede l'andamento di quella umana. Giobbe davvero non comprende e rimette ogni questione, concludendo che tacerà e imparerà a stare al suo posto.

Non dobbiamo fermarci alle brevi parole di Giobbe pensandole come quelle di uno sconfitto, parole che rinunciano alla propria intelligenza e libertà.

Il racconto vuole provocare a fondo sull'immagine di Dio che ci facciamo e di come siamo capaci di declinarla alle nostre esigenze, sfiorando in un'idolatria evidente. **Dio è sempre altro, sempre oltre e per fare esperienza di lui ci vuole un'allenata capacità a lasciarsi andare,** ad umilmente consegnarsi al vento dello Spirito che non sai da dove viene e nemmeno dove va. **Quest'abbandono è quella passività che Giobbe dichiara.** Un abbandono faticoso perché scelto e costruito dentro l'impegno quotidiano di non lasciar nessun dono di Dio non trafficato. Ecco l'attiva passività che Giobbe impara, nella quale sarà ancor più amante di Dio e sarà ancora padre e ricco signore tra i suoi.

Signore, permettimi di raggiungere quell'attiva passività che ci fa così umili davanti a te, da poter accogliere la tua verità, lasciando che questa in noi generi frutti di vita nuova

Ecco la voce di due sposi generativi M. Magatti e C.Giaccardi ("Generativi del mondo unitevi!") : *L'agire e il patire contraddistinguono ogni aspetto dell'umana esistenza. Non siamo infatti, per così dire, i creatori assoluti dell'azione, ma nemmeno meri tramite: il flusso della vita ci attraversa, ci precede e ci supera anche se noi possiamo imprimervi il sigillo della nostra unicità."*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16**

*In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 13 - 16**

● **"Guai a te, Corazin, guai a te Betsàida! Perché, se a Tiro e Sidona fossero avvenuti i prodigi che vennero in mezzo a voi... si sarebbero convertite" - Lc 10,13 - Come vivere questa parola?**

**Il Vangelo di oggi continua il tema della missione dei settantadue discepoli,** missione sovente ardua e non priva di difficoltà, fino al rifiuto di Gesù e del suo messaggio di salvezza.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

'Guai a te!' non è una condanna ma un grido del Signore misericordioso che si duole del nostro rifiuto.

**Confrontando le città privilegiate dalla presenza e dalla parola di Gesù, Betsaida e Cafarnao, a Tiro e Sidone, città considerate sinonimo del peggio che può esserci, Gesù vuol far comprendere l'enormità del peccato** che va oltre l'atto materiale: accecando le persone, chiudendole di fronte alla verità, banalizzando la dignità e la libertà umana, fino a giungere all'esclusione di Dio dalla propria vita.

Quindi **si coglie la forza del grido di Gesù**: un grido appassionato di amore smisurato che vuole giungere alle orecchie e al cuore di ogni uomo e di ogni donna con parole di vita eterna, offrendo a ciascuno la possibilità di scegliere Dio: *"Chi ascolta voi ascolta me. Chi disprezza voi, disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato"*.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, riflettiamo sul male che provoca il rifiuto di Dio: ci strappa la nostra eredità, conquistata da Gesù Cristo. È una tremenda responsabilità rifiutare l'Amore che diede origine al nostro essere, alla nostra vita.

Signore Gesù, vorremmo essere annunciatori efficaci del tuo Vangelo di salvezza per tutti coloro che avviciniamo; aiutaci tutti ad accostarci alla tua Parola con cuore umile, libero e accogliente.

Ecco la voce di un testimone dei nostri giorni Henri Nouwen : *La casa è il centro del mio essere dove sento la voce che dice: "Tu sei il mio figlio prediletto", la stessa voce che ha dato vita al primo Adamo e ha parlato a Gesù, il secondo Adamo. E' la voce mai interrotta dell'amore che parla dall'eternità e dà vita e amore. Ogni qualvolta viene udita quella voce, so di essere a casa con Dio e non ho niente da temere.*

• **Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato. - Come vivere questa Parola?**

Per cogliere tutta la portata di questa affermazione di Gesù, è bene porre attenzione all'antifona che ne è come la porta: *"Accogliete docilmente la parola che è stata seminata in voi: parola che può salvare la vostra vita"*.

**Nel chiasso di oggi e di sempre ci sono persone che sono state consacrate appositamente per la trasmissione della Parola di Dio.** Molte sono degne di questa altissima incombenza. Alcune (è capitato e può capitare) non lo sono, perché preda di umane debolezze. Ma bisogna ricordare che Gesù stesso, ai suoi tempi, a proposito di questi sacerdoti addetti al tempio ma avari e superbi, disse: *"Fate quello che vi dicono ma non imitate quello che fanno"*. Non imitateli!

**Ascoltare la Parola e accoglierla.** Come la bottiglia che accoglie il vino buono anche se versato da un recipiente vecchio e scortecciato.

**Ascoltare chi porge la Parola, chi parla nel nome del Signore.** E non disprezzare la persona, mai. Tutt'al più, se si riscontra qualcosa di scandaloso, ricorrere a chi, nella Chiesa è il superiore responsabile di colui che non si dimostra all'altezza del suo compito: porgere la Parola, evangelizzare, dare i sacramenti. In un mondo confuso e invaso di chiacchiere mediatiche è importante, anche a questo proposito, essere come Gesù ci vuole.

È su questa importanza che ci soffermiamo nella nostra pausa contemplativa e preghiamo.

Dacci, Signore, un cuore in ascolto della tua Parola, un cuore buono e grato verso chi ce la porge, un cuore orante perché siano mandati molti operai nel campo della tua Parola.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Gregorio di Nazianzo : *Poni che qualcuno si sia preservato puro da ogni peccato, anche in grado sommo, non credo che ciò sia sufficiente per chi deve educare gli altri alla virtù. A chi viene affidato questo compito, non basta solo il non essere cattivo - questo è vergognoso anche per la massa -, ma deve eccellere nella virtù, in forza del comando: Stà lontano dal male e compi il bene (Sal 36,27).*

• **I guai derivanti dalla cecità spirituale.**

**I miracoli compiuti da Gesù, la sua stessa presenza, reale e misteriosa insieme, hanno lo scopo preciso, non di meravigliare e stupire gli ascoltatori e i testimoni, ma di suscitare la fede** e far comprendere la verità della vita e la sua missione di salvatore del mondo. Molti invece cercano segni e prodigi solo per placare con gli occhi la propria incredulità e illudersi di saziare le proprie ragioni, così non approdano alla fede, ma permangono nel buio dei propri vizi e conservano l'ostilità al Cristo e ai suoi inviati. C'è una oggettiva responsabilità quando la grazia divina viene riversata in noi e non l'accogliamo con umiltà e gratitudine, non operiamo la

conversione interiore del cuore, non facciamo la dovuta penitenza per i mali commessi e restiamo nei nostri personali e falsi moralismi. I 'guai' che Gesù scaglia contro le città che non hanno voluto accogliere il suo annuncio di salvezza risuonano come una inevitabile autocondanna: **è normale che ci si perda quando trovandoci sperduti nel buio rifiutiamo il dono della luce che ci serve per uscirne.**

---

**6) Per un confronto personale**

La mia città ed il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betsaida?  
Come mi identifico con Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 138**

**Guidami, Signore, per una via di eternità.**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere.*



**Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giobbe 42,1-3.5-6.12-16****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Giobbe 42,1-3.5-6.12-16**

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?*

*Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.*

*Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».*

*Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.*

*Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Giobbe 42,1-3.5-6.12-16**

● **Il Signore benedice il futuro di Giobbe più del suo passato - Gb 42,12 - Come vivere questa Parola?**

La figura e le traversie tutt'altro che facili di **Giobbe** sono diventate così famose da essere proverbiale.

Da ricco potente e forte, quest'uomo esemplare in tutto, diventa un vituperio umano divorato dai vermi nella sua carne.

**Vive anni difficili in cui si deprime e arriva perfino a imprecare contro Dio; poi però entra in sé, nella sua vera identità di creatura e si pente delle insensate recriminazioni quasi blasfeme. Ecco, il Signore aspettava proprio questo.** Non perché fosse lui ad aver bisogno di essere riconosciuto come Dio, ma perché per Giobbe era necessario accorgersi, toccar con mano della assoluta necessità di riconoscersi creatura, fuori da ogni pseudo onnipotenza.

Così siamo in grado di capire meglio come Dio, davanti a Giobbe pentito, non desidera reintegrarlo nella vita di prima, ma di molto lo arricchisca ulteriormente. Rende il suo futuro più bello e più buono del suo passato remoto.

Signore, proprio questo noi siamo chiamati a capire: tu sovrabbondi nel tuo essere infinitamente intento a donare. Certo, elargisci i tuoi doni a tempo e luogo, ma - che noi ce ne accorgiamo o no - con un crescendo di amore misericordioso e benedicente. Rendici attenti, Signore a questo tuo modo d'essere. Che noi viviamo la gioia del grazie.

Ecco la voce di un Poeta William Blake : *Se nel futuro guardo, io da profeta vedo che la terra dal sonno si desterà cercando il benigno Creatore; e il deserto selvaggio sarà un giardino a meno.*

● **La sapienza critica.**

La ricerca sapienziale comincia dalle questioni di dettaglio, ma è destinata in fretta a cimentarsi con le questioni più radicali della vita. A quel punto essa assume **la forma di 'sapienza critica', che affronta i dubbi più radicali.** Le esperienze che conducono a questa radicalizzazione sono molte: la più ovvia è certo quella della morte (anzitutto, quella prematura); ma allo stesso esito

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.sansimpliciano.it

conduce il venir meno di quella sorta di siepe di certezze (salute, amici, ricchezze) che sola consente di trovare gusto nella vita, di avere interessi prima ancora di cercarli. Il libro di Giobbe risponde appunto a questa figura del dubbio; 'elenco dei mali che colpiscono Giobbe, 'esagerato' e improbabile, ha valore solo simbolico. Il male radicale che lo colpisce è il difetto di gusto per la vita.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

*In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».*

*Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

*E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

• **"Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". - Lc 10, 20 - Come vivere questa Parola?**

***I discepoli di ritorno dalla missione sono entusiasti: hanno visto segni inequivocabili della potenza di Dio, hanno visto il male obbedire loro.*** Sono pieni di gioia per il successo della loro impresa e per aver messo in opera i poteri ricevuti dal Signore.

***Anche Gesù esulta ma "nello Spirito", anche lui loda ma per la predilezione che suo Padre ha per i piccoli.***

La sua gioia poggia su quell'invisibile che solo la fede vede, sulle promesse del Padre a cui da credito solo chi è capace di speranza. È una gioia dalle radici più profonde.

Gesù chiede anche ai suoi di affondare più in profondità le radici della loro gioia e dice: ***"Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo....Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"***.

***Rallegratevi perché il Padre mio non dimentica nessuno dei vostri nomi, delle vostre vite.***

Riconoscetevi beati perché i vostri occhi e le vostre orecchie possono essere riempite da quelle parole e quelle immagini che tanti sospirarono ma mai incontrarono. Erano re e profeti ma questo non bastò loro perché il Padre gli rivelasse il suo Regno.

Per cosa dunque essere grati, per cosa ringraziare? Per tutto, per ogni bene, visibile e invisibile, per ogni dono ma sempre e soprattutto per ciò per cui Gesù stesso gioisce, per ciò per cui lui stesso loda. Berremo così ai fiumi carsici, sotterranei della gioia che non si estinguono anche se a volte sembrano così nascosti ed inavvicinabili.

Facci trovare la gioia nella piccole e grandi cose, o Signore, ma soprattutto faccela scorgere là dove la vedi tu, là dove la vivi tu.

Ecco la voce di un teologo santo San Tommaso d'Aquino : *Chi ha fede vede con gli occhi di Dio.*

• ***"Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". - Lc 10,21 - Come vivere questa parola?***

***I settantadue tornano con gioia, rallegrandosi per il successo della missione, nel nome di Gesù,*** anche i demoni si sono sottomessi. Gesù approfitta per continuare la sua formazione: Satana vinto che cade dal cielo; Dio che si manifesta ai piccoli ( gli umili di mente e di cuore) piuttosto che ai sapienti e dotti; il Padre che ha dato tutto il potere al Figlio e solo il Padre sa fino in fondo, chi è il Figlio e solo il Figlio conosce il Padre; il Figlio che rivela il Padre a chi vorrà.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Sono parole forti attraverso cui Gesù si autorivela come la definitiva Via, Verità e Vita. Eppure Egli ha parlato un linguaggio umano, ha vissuto la vita dell'uomo dalla nascita da Maria di Nazaret fino alla morte e sepoltura, gradualmente rivelandosi Figlio di Dio e Figlio dell'uomo; ha svelato progressivamente attraverso le sue parole e opere, il Padre, Sorgente di tutto e lo Spirito Santo animatore. Questa rivelazione potrebbe schiantarci per la sua portata! E l'amore di Gesù ci consola con chiamarci 'Beati'. **Anche noi come i discepoli abbiamo il privilegio di vederlo e ascoltarlo:** l'Emmanuele; i discepoli nella sua vita terrena, noi nell'Eucaristia e nella Parola quotidiana. **È urgente che noi, i discepoli di oggi, ci mettiamo più attentamente all'ascolto di Gesù per interiorizzare e gustare la Vita che egli ci offre nella sua pienezza.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci domandiamo se conosciamo veramente Gesù nel senso di accogliere la rivelazione che emana dalla sua persona. Forse bisogna pregare per avere un cuore nuovo capace di ascolto profondo.

Signore Gesù, dacci un cuore semplice, desideroso di conoscere la tua Verità e accettarla come la nostra Via verso la Vita con te nella Santissima Trinità.

Ecco le parole di una piccola grande santa Santa Thérèse de Lisieux : *O Verbo, o mio Salvatore! Sei tu l'aquila amata che m'attiri a te: tu, che piombando su questa terra d'esilio, volesti soffrire e morire per strappare tutte le anime e immergerle nel divino seno della Trinità, eterno focolare d'amore. Come potrebbe il mio cuore non tendere a te; come potrebbe la nostra fiducia aver limiti?*

• **Il potere di camminare sui serpenti.**

**Gesù affidando la sua missione agli apostoli e ai loro successori li dota di poteri speciali, garantisce loro la sua assistenza e la sua presenza perenne**, scaccia da loro ogni paura, li rende pronti ad ogni evenienza, anche all'insuccesso e alle persecuzioni. Li manda come agnelli in mezzo ai lupi, ma profetizza per loro una vittoria finale certa: *'non prevarranno'*. **Comprendiamo in questo contesto la gioia, quasi esplosiva dei discepoli che, al ritorno da una missione, hanno potuto costatare, quasi toccare con mano, la verità delle promesse di Cristo.** Essi hanno sperimentato che la potenza del Signore si è trasferita in ciascuno di loro: *'anche i demoni si sottomettono nel tuo nome'*. Gesù condivide la loro gioia, esulta nello Spirito Santo, rende grazie al Padre per aver rivelato ai 'piccoli' i misteri del suo Regno e ribadisce le sue promesse esplicitandole ulteriormente. Oggi ben comprendiamo cosa significhi nella realtà storica *'camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico'*; quel *'sopra'* ci indica l'oggetto della nostra fede e la dimensione umana ed escatologica della missione che Cristo ha affidato a tutti noi credenti. Ci ricorda anche che i criteri di giudizio per valutare l'efficacia del nostro operare per Lui sono anch'essi al di sopra dei raziocini umani. Egli ha voluto però donarci di una speciale promessa, insita nella natura stessa della missione e del mandato e che sarà il motivo più profondo della nostra gioia: *'rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo'*.

**6) Per un confronto personale**

La missione di portare la vita di Dio agli altri comporta uno stile di vita povero ed umile. La tua vita è attraversata dalla vita di Dio, dalla Parola di grazia che viene da Gesù? Hai fiducia nella chiamata di Dio e nella sua potenza, che chiede di essere manifestata attraverso la semplicità, la povertà e l'umiltà?

**7) Preghiera finale : Salmo 118**

***Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.***

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.  
Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.  
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.*

*Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti.  
La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.*

Indice
--------

Lectio della domenica 30 settembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 1 ottobre 2018.....	6
Lectio del martedì 2 ottobre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 3 ottobre 2018.....	13
Lectio del giovedì 4 ottobre 2018.....	17
Lectio del venerdì 5 ottobre 2018.....	21
Lectio del sabato 6 ottobre 2018.....	25
Indice.....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**